

LUTTI Scompare uno dei volti femminili più famosi del cinema. Una grande interprete di qua e di là dell'oceano. Tra Kubrick e Monicelli. Quell'amore con Gassman...

di Renato Nicolini

M

sembra di avere sempre avuto l'impressione che Shelley Winters facesse un po' parte della nostra cultura di casa, dai tempi lontani del suo matrimonio con Vittorio Gassman. Un matrimonio che non è stato semplicemente un fatto solo privato, ha (un po' crudelmente, com'è del resto destino degli attori e delle persone pubbliche in genere) avuto subito il rilievo di evento fortemente simbolico. Un qualcosa che segnava anche un mutamento nel tipo di rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia. L'Italia era stata infatti semplicemente un fondale, Roma la scena mondanamente appropriata ma niente di più, per il matrimonio di Tyrone Power. Qui invece i protagonisti erano due. Un attore italiano impegnato non solo nel cinema ma nel teatro, culturalmente innovativo, ed in ascesa verso una notorietà internazionale, come Vittorio Gassman. E la Winters, ex compagna di stanza di Marilyn Monroe, ex bionda glamour secondo lo stereotipo corrente ad Hollywood negli Anni Quaranta; che negli Anni Cinquanta aveva invece conquistato lo status di attrice impegnata, a partire dalla candidatura all'Oscar nel 1951 per un film aspro e non conformista come *Un*

L'attrice aveva 85 anni. 130 film all'attivo due volte Oscar Memorabile in «Lolita»

Shelley Winters, lo sguardo del cinema



Shelley Winters

posto al sole. Quell'unione finiva per rappresentare la possibilità di un rapporto Italia - Stati Uniti, Hollywood - Hollywood sul Tevere un poco più impegnativo di quello che non era stato finora. Indubbiamente l'Italia esercitava una forte attrazione su un tipo di cinema americano, quello a cui le regole (e soprattutto il conformismo produttivo) di Hollywood negli Anni Cinquanta potevano andare strette. Orson Welles, tanto per fare un nome, aveva allora casa a Frascati, riunisce lì la troupe nomade dell'Otello... Di quel clima ci dà testimonianza un film come *La Ricotta* di Pasolini, dove non casualmente il ruolo del regista americano è ricoperto da Orson Welles. Pasolini, per la verità, ci presenta il degrado e la sconfitta di quella possibilità. Shelley Winters, che era una donna intelligente e spiritosa, seppe cavalcare con ironia (e scrivendo anche lei divertenti libri di gossip) la crescita della curiosità della stampa rosa, ed il tramonto di altre possibilità appena abbozzate. Shelley Winters così si allontanò dall'Italia, con cui manteneva soprattutto il legame dell'ironia consapevole (il suo ulti-

mo film, nel 1999, è un film italiano, *La Bomba*, per la regia di Giulio Base; che credo abbia interpretato soprattutto per la bizzarria di recitare assieme a Vittorio ed Alessandro Gassman). Le sue più belle interpretazioni non sono quelle che ci ha dato in film italiani (anche se va ricordata almeno la sua partecipazione ad *Un borghese piccolo piccolo* di Monicelli con Alberto Sordi). Più ancora dei suoi ruoli in *Il Diario di Anna Frank* (1959) ed in *Incontro al Central Park* (1965), interpretazioni memorabili e giustamente premiate con l'Oscar; o della sua straordinaria *Ma' Barker*, violenta e sanguinaria senza ritengo né pietà, così giustamente scorretta rispetto ai melensi canoni del

Ex bionda glamour, aveva diviso la stanza con Marilyn Poi scrittrice di gossip...

buonismo, c'è una sua interpretazione destinata a durare a lungo nella nostra memoria, qualcosa andrebbe rivisto ogni volta che è possibile. Parlo dell'interpretazione della madre di Lolita in *Lolita* di Stanley Kubrick. Qualcosa che va oltre il suo ruolo nel film, ed oltre lo stesso personaggio di Nabokov. Non che questo non sia reso alla perfezione, anzi! Shelley Winters è ancora più brava del bravissimo James Mason. È riuscita a fissare la delusione stupefatta e non rassegnata della bellezza che è sfiorita ma non lo sa ancora, e conserva ancora tutti i desideri della giovinezza: ma qualcosa ormai non va, e tutta la coerenza di un carattere progressivamente si sfalda, i suoi comportamenti involontariamente degradano... Ma è soltanto questo o c'è qualcosa di più? La madre di Lolita Shelley Winters non diventa forse simbolica dell'amaro approdo delle tante speranze e dei tanti entusiasmi nati alla fine della Guerra Mondiale? I migliori anni della nostra vita se ne sono andati, e non erano nemmeno i migliori... Addio, cara Shelley, conserveremo con cura la tua immagine.

NASTRI D'ARGENTO Ecco le nominations Dieci candidature: il «Romanzo criminale» di Placido fa il pieno

di Gabriella Gallozzi

Dieci candidature. Certo per Michele Placido deve essere una bella boccata di ossigeno dopo la poco fortunata esperienza dell'ultimo *Ovunque sei*, decisamente fatto a pezzi dalla critica. Tante, infatti, sono le nomination ai Nastri d'argento ottenute dal suo *Romanzo criminale*, ispirato al celebre libro di Giancarlo De Cataldo sulla tristemente nota banda della Magliana. A supercandidarlo sono

stati i giornalisti cinematografici che fanno capo al sindacato Sngci che quest'anno festeggia i sessant'anni di vita e pure i sessanta dalla nascita dei Nastri le cui «cinquine» sono state presentate ieri a Roma. La selezione è avvenuta in tutto fra 30 film, quelli usciti nell'arco del 2005. E in fondo i più premiati anche dal pubblico, a parte qualche eccezione. A seguire il favorito *Romanzo criminale*



Michele Placido e Stefano Accorsi sul set di «Romanzo criminale»

sono, infatti, con 8 candidature *La bestia nel cuore*, il film di Cristina Comencini in corsa anche per l'Oscar come rappresentante dell'Italia e *La febbre* di Alessandro D'Alatri. Sei per *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati. Cinque a *Manuale d'amore* di Giovanni Veronesi e *Saimir* di Francesco Munzi che figura anche nella categoria «miglior regista esordiente» insieme a Stefano Mordini (*Provincia meccanica*), Vittorio Moroni (*Tu devi essere il lupo*), Fausto Paravidino (*Texas*) e Stefano Pasetto (*Tartarughe sul dorso*). Quattro candidature, poi, ha ottenuto *Il resto di niente*, il bel film di Antonietta De Lillo «costato» alla regista napoletana una querela per diffamazione di 250mila euro da parte dell'Istituto Luce. La pellicola figura nelle nomination per la miglior sceneggiatura (Giuseppe Rocca con la collaborazione di Laura Sabatino e la stessa regista), la fotografia (Cesare Ac-

chetta) i costumi (Daniela Ciancio) e la musica (Daniele Sepe). Quattro «Nastri speciali», poi, sono stati assegnati a Dante Ferretti per la scenografia di *The Aviator*; Gabriella Pescucci per i costumi di *La fabbrica del cioccolato*; Nicola Piovani per le musiche di *La tigre e la neve*; Pietro Scalia per il montaggio di *Le memorie di una geisha*. In lizza anche cinque dei documentari usciti in sala: *Passaggi di tempo* di Gianfranco Cabiddu, *La storia del cammello che piange* di Luigi Falorni e Byambasuren Davaa, *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti, *Craj-Do-mani* di Davide Marengo e *Un'ora sola ti vorrei* di Alina Marrazzi. A concludere il «menu» sono il Nastro europeo a Barbra Bobulova, protagonista nel 2005 di *Cuore sacro* e *Tartarughe sul dorso*, e quello «d'onore» a Stefania Sandrelli che festeggia, insieme al Sindacato dei giornalisti cinematografici i suoi sessant'anni.

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »

VALERIA SCAFETTA



[omissis]

la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola
“Ammazzate Beppe Alfano”
Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90
 + prezzo del giornale

l'Unità

Carlo Bernari
Tre operai



6,90 euro
 oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità